

■ RIFIUTI A Crotona la differenziata è al 12%, nessuno raggiunge il 65% previsto «Zero impianti, bassa differenziata»

Legambiente contesta l'ordinanza di Spirli: «Serve un intervento strutturale»

COSENZA - «La discarica di Crotona per rifiuti speciali destinati temporaneamente ai rifiuti urbani nel periodo estivo - conclude la presidente di Legambiente Calabria - è una scelta emergenziale figlia di una mancata programmazione e realizzazione di interventi risolutivi che dura da decenni e che va a togliere, tra l'altro, volumetrie ad un impianto che dovrebbe servire per la bonifica del SIN della città». E' quanto sostiene la presidente regionale di Legambiente Anna Parretta. L'ambientalista poi ribadisce quello che sanno tutti, tranne la politica e la burocrazia regionale ovvero che l'inefficienza nella gestione dei rifiuti in Calabria sta nell'impiantistica - ci sono più discariche e inceneritori che impianti per il riciclo - ma anche nella modalità di raccolta che determina bassa percentuale di differenziata e disconomie.

I dati forniti da Legambiente su questo punto sono impressionanti. Nel 2019 sono state prodotte 767 mila tonnellate di rifiuti. In Calabria, di cui circa il 48% (367 mila tonnellate) è stato differenziato. Il dato medio regionale di RD è sotto l'obiettivo



Le città invase dai rifiuti

del 50% previsto al 2009 (11 anni fa) con dati su scala provinciale ancor più eclatanti (RD provincia di Crotona 31%, Reggio Calabria 36%, Vibo Valentia 41%, Catanzaro 54% e Cosenza 59%).

Nelle 5 discariche presenti (dati 2019) sono andate ben 309 mila tonnellate di rifiuti urbani (il 40%) a cui si aggiungono le 106 mila tonnellate incenerite nell'inceneritore di Gioia Tauro. Le piattaforme presenti che trattano gli imballaggi sono 25 di cui 5 per carta, 17 per legno e 3 per carte e legno. Non ci sono impianti per trattare la plastica. L'organico è la voce predominante dei rifiuti urbani prodotti (163 mila tonnellate delle 367 mila differenziate) seguito dalla carta (87 mila tonnellate). Per gestire l'organico sono presenti 6 impianti di compostaggio

per 85 mila tonnellate trattate e 1 impianto anaerobico/aerobico che ne tratta altrettante 85 mila tonnellate a Rende (Cs). Praticamente ci sono pochissimi impianti e i pochi che ci sono sono in mano ai privati.

«Sembra di assistere allo stesso inaccettabile film degli ultimi 20 anni: non si diffonde la raccolta differenziata in tutti i Comuni calabresi, non si aprono nuovi impianti di riciclo e quindi si ricorre sempre alla solita aberrante soluzione dello smaltimento in discarica - dice la Parretta commentando l'ordinanza emanata nei giorni scorsi dal presidente f.f. Nino Spirli che autorizza il conferimento di tutti i rifiuti calabresi a Crotona, nella discarica di Columbra - Ci libereremo dalla dittatura dei signori delle discariche solo con una

vera assunzione di responsabilità da parte di tutti, a partire dai Comuni, dalla Regione e dai cittadini, per fare sempre meglio la differenziata e facilitare la realizzazione degli impianti di riciclo».

«In Calabria - continua la presidente Parretta - ci sono ancora troppi Comuni inadempienti sulla raccolta differenziata che dal 2012 avrebbe dovuto superare la percentuale del 65%, a partire da alcuni Capoluoghi di provincia come Crotona con il 12%, Reggio Calabria con il 42% e Vibo Valentia con il 48%. Ma la differenziata non basta, servono anche gli impianti industriali per riciclarli. Senza la realizzazione e l'entrata in esercizio di nuovi impianti per avviare a riciclo i rifiuti differenziati, a partire dall'umido domestico per la produzione di compost e biometano, da realizzare con processi partecipativi per garantire il pieno coinvolgimento dei territori, rischiamo di assistere solo alla penultima emergenza rifiuti. Tra qualche mese, infatti, in assenza di questi interventi strutturali piomberemo in una nuova emergenza»